

# LA LIBERTÀ

**Organo dei Comitati d'Azione Liguri**



Nel titolo e nei motti del nostro giornale è tutto il nostro programma. La *pace* è indispensabile al Popolo Italiano che intende averla subito, e non vede ragione perchè, dopo la caduta del fascismo, si continui la guerra da questo impostagli.

Non è possibile che l'Italia continui a versare sangue, grondare lacrime, accumulare rovine e lutti per la guerra del nazional-fascismo di Hitler, dopo aver dichiarato al mondo intero la propria volontà di vivere libera.

Sappiamo che in questo momento alla pace si oppone non tanto la presenza degli alleati anglo-americani in Sicilia, quanto quella dei tedeschi nella penisola, i quali vengono quotidianamente rafforzati dall'arrivo di nuovi contingenti armati. Ma Badoglio che si è assunta la responsabilità del potere, deve trovar modo *e presto*, di vincere l'ostacolo. Ricordi il Maresciallo Badoglio che, se i tedeschi osassero reagire, il popolo italiano è pronto a riprendere contro di essi la guerra del 1915-1918!

La LIBERTÀ vera non è stata ancora riacquistata dal popolo italiano, il quale ad essa aspira come il viandante che ha attraversato il deserto agogna la fonte cui dissetarsi. Vent'anni di privazione della libertà hanno esasperato il desiderio che ne abbiamo, espressione di un reale bisogno del nostro spirito, per il quale essa è, come l'ossigeno per i polmoni, l'unico, insostituibile alimento.

Non possiamo quindi attendere oltre il suo ripristino completo ed integrale, nè intendiamo accontentarci di surrogati o di fantasmi.

La GIUSTIZIA, per oltre vent'anni soffocata dalla violenza e dalla corruzione, comincia timidamente a farsi strada.

Saggi provvedimenti governativi sono già stati emanati in proposito; ma il popolo italiano ne attende - anzi ne esige - altri più energici e veramente radicali.

Esso vuole avere la prova sicura che nulla ostacolerà, nulla fermerà, nulla ritarderà il cammino di una giustizia esemplare ed inesorabile, la quale raggiunga **tutti** i responsabili e, ristabilendo l'imperio della legge morale (senza di cui le leggi scritte nessun valore persuasivo possono acquistare), ridoni a tutti e ad ognuno la fiducia e la serenità necessaria per intraprendere il difficile lavoro della ricostruzione nazionale sulle enormi rovine accumulate dal fascismo.

## L'Italia s'è desta.

L'avvenimento del 25 luglio non è stato un semplice atto di volontà sovrana, ma fu preparato da un lento lavoro dei partiti di opposizione al fascismo, i quali, malgrado il confino ed il carcere, tennero sempre accesa la fiaccola della libertà e, coll'esempio, colla parola, coll'opera, resero impossibile un ulteriore mantenimento al potere dei nefasti malfattori che avevano sgovernato il paese per ventun'anni.

Tali partiti sono:

Partito d'azione, Gruppo di ricostruzione liberale, Partito Democratico Cristiano, Partito Socialista, Partito Comunista, Movimento di Unità Proletaria per la Repubblica Socialista.

Essi fin dal 26 luglio hanno diretto al Paese un manifesto, nel quale proclamano la loro co-

mune volontà di agire in piena solidarietà per i seguenti scopi:

**Liquidazione totale del fascismo e di tutti i suoi strumenti di oppressione.**

**Armistizio per la conclusione di una pace onorevole.**

**Ripristino di tutte le libertà civili e politiche prima fra tutte la libertà di stampa.**

**Liberazione immediata di tutti i detenuti politici.**

**Ristabilimento di una giustizia esemplare, senza procedimenti sommari, ma inesorabile nei confronti di tutti i responsabili.**

**Abolizione delle leggi razziali.**

**Costituzione di un governo formato dai rappresentanti di tutti i partiti che esprimono la volontà nazionale.**

Concludono coll'invitare tutte le masse lavoratrici, operai, contadini, impiegati, artigiani, professionisti, studenti, combattenti, a considerarsi in stato permanente di allarme e di vigilanza per affermare con l'azione la loro incoercibile volontà di pace e di libertà.

Questi Partiti vigilano e lavorano uniti nei Comitati d'Azione che si sono costituiti in ogni città ed in ogni centro di una certa importanza.

I loro rappresentanti furono ricevuti da Badoglio, al quale hanno presentato il 3 agosto il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

« Il Comitato Nazionale costituito dai rappresentanti di tutte le correnti antifasciste, sicuro interprete della volontà del Paese, chiaramente manifestata nel primo e breve momento in cui esso ha potuto farlo;

— Considerata la gravità estrema della situazione diplomatica e militare; **reclama dal Governo**, senza esitazioni e indugi, che potrebbero essere fatali, **la cessazione della guerra**, contraria alle tradizioni, agli interessi nazionali ed ai sentimenti popolari, la responsabilità della quale deve gravare sul regime fascista.

— « Ed ha certezza che il popolo italiano sarà concorde nel fronteggiare qualunque pericolo dovesse sorgere da questa decisione ».

Il giorno 7 agosto, veniva presa la seguente

#### DELIBERAZIONE:

« Il Comitato dei Partiti per la libertà, richiamandosi al proprio manifesto del 26 luglio, constatato che il governo Badoglio non ha realizzato nessuno dei suoi punti programmatici; (gli stessi prima riportati) esprime la propria disapprovazione per la mancata attuazione del programma stesso, e delibera di far presente al paese e al governo che solo con la immediata ed integrale attuazione dei postulati dei partiti antifascisti il paese potrà uscire dalla tragica crisi in cui si dibatte ».

Ed ancora il 12 agosto veniva approvato e presentato a Badoglio il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

« Il Comitato riunitosi per riesaminare la situazione, ha constatato che il Paese non ha avuto palesemente alcun pratico effetto a soddisfazione della chiara volontà del Popolo Italiano, mentre il rafforzamento delle truppe tedesche in Italia aggrava la preoccupazione che il suolo della patria diventi sanguinoso campo di battaglia;

« Ha constatato altresì che il Governo, nè ha realizzato condizioni di vera libertà, che consentano al popolo italiano di manifestare il suo pensiero, ne ha proceduto alla effettiva liquidazione di tutte le strutture fasciste e dei responsabili del cessato regime.

« **Conseguentemente dichiara che la responsabilità della situazione e delle fatali sue conseguenze grava tutta sul Governo** ».

Parole chiare, chiarissime che devono essere intese non solo dal Governo centrale, ma pure dai suoi organi provinciali. Il popolo italiano risorto a nuova vita, e che ha dato tanta prova di disciplina e di maturità, che non ha abusato della vittoria conseguita, che non si è inebriato del suo trionfo, che ha rinunciato a vendette ed a rappresaglie, che ha fede nella giustizia, chiede ai governanti di perseverare nell'opera intrapresa, di correggere gli errori compiuti, di liberare l'Italia dai residui del fascismo e dallo straniero che, armato, ne calpesta il suolo, sotto la falsa effigie dell'alleato.

## Nei sindacati dei lavoratori dell'industria

I posti direttivi dell'organizzazione operaia sono stati affidati ai vecchi organizzatori **Buozzi, Roveda e Quarello**.

Particolarmente i primi due sono nomi di antichi combattenti delle lotte operaie, ben noti e cari ai lavoratori liguri, i quali hanno quindi plaudito di cuore alle loro nomine.

Queste sono avvenute, data l'eccezionalità del momento, con decisione presa dall'alto, ma i nuovi dirigenti, perchè non restasse equivoco sulla loro posizione di fronte al governo e di fronte alle masse operaie, hanno presentato al Maresciallo Badoglio un ordine del giorno, nel quale riaffermano la loro fisionomia prettamente sindacale, per cui non intendono condividere in alcun modo la responsabilità della politica del governo.

Hanno inoltre insistito per l'immediata liberazione di **tutti** i detenuti ed i confinati politici.

Il Maresciallo Badoglio ha preso atto delle decisioni sottopostegli.

---

## Disciplina.

La parola « disciplina » ha per noi operai un senso di oppressione e di schiavitù perchè ci è sempre stata imposta dal fascismo.

Ma non è di questa disciplina ch'intendiamo parlare, bensì di quella che in questo particolare momento tutti gli operai debbono coscientemente e volontariamente imporsi, nello stesso loro interesse.

Uniformarsi a questa disciplina vuol dire non abbandonarsi ad atti inconsulti, di indisciplina, di scorrettezza, piccole infrazioni (come abbandono del posto di lavoro, schiamazzi e discussioni a gruppi, lavarsi e cambiarsi molto tempo prima del fischio, esautorare e non rispettare gli ordini delle commissioni operaie), e tutti quegli atti insomma che con un po' di buona volontà possono essere evitati.

Ogni operaio ragionevole che fermi su ciò la sua attenzione comprende benissimo che, se a volte simili atti possono dare individualmente una magra soddisfazione, nulla giovano però all'intera massa. Infatti le Direzioni — pur sapendo che tali atti non intaccano che solo formalmente l'ordine interno dello stabilimento — se ne avvalgono per aumentare e giustificare la reazione e pongono in condizioni disagiati i membri delle commissioni interne che devono tutelare interessi e diritti degli operai.

È dovere di tutti gli operai più coscienti di riprendere e convincere i pochi irrequieti dicendo loro che il buon esito delle lotte future che ci attendono dipenderà appunto dalla nostra compattezza, serietà e disciplina.

Un operaio.

---

## ✉ CORRISPONDENZE ✉

---

### Da Savona

Purtroppo la nostra vittoria è ancora parziale. Mentre a Commissario del Comune è stata nominata una degnissima persona, al disopra dei partiti, e tale da meritare — per le sue doti personali di onestà e capacità — la fiducia dell'intera cittadinanza, senza distinzioni di classi e di correnti politiche, quasi tutte le altre cariche cittadine sono ancora in mano degli esponenti del passato regime, i quali continuano a governare con sistemi e concetti del tutto superati.

Avvengono così fatti lamentevoli, e si ripetono errori imperdonabili, che talora fanno pensare se sia proprio vero che il regime fascista sia caduto.

Preghiamo quindi tutti gli amici di segnalarci, con prontezza e precisione, e con le opportune prove, quanto avviene in città e provincia, affinché si possano prendere i provvedimenti del caso.

Su questo foglio daremo notizie relative ai casi più gravi, meritevoli perciò di essere divulgati.

---

Già molti amici nostri sono rientrati dal confino e dalle carceri; ma è ancora maggiore il numero di quelli che tutt'ora non hanno riacquisita la libertà.

Raccomandiamo quindi agli organi giudiziari e a quelli di polizia un'intelligente sollecitudine nell'attuazione delle disposizioni che in proposito sono state impartite dal governo.

Ci spiacerebbe dover continuare a constatare — come purtroppo finora abbiamo dovuto fare — la persistenza in certe autorità di una mentalità sorpassata, per cui coloro che sono stati *schedati* come « comunisti » non hanno diritti uguali a quelli che finalmente sono stati riconosciuti a tutti gli altri antifascisti.

Se ciò dovesse avvenire bisognerebbe impu-  
tarlo senz'altro ad ingiustizia e a disumanità;  
con le conseguenze che da tale constatazione lo-  
gicamente derivano.

## Sandro Pertini

Tutta Savona, senza eccezioni di sorta, at-  
tende ansiosa il ritorno del nostro grande mar-  
tire: **Sandro Pertini**, che sappiamo liberato  
dal confino di Ventotene, e che finora non ha  
potuto — ignoriamo per quali cause — venire  
a riabbracciare la madre novantenne, dalla quale  
è stato separato durante gli ultimi cinque anni  
solo per uno squisito senso di ferocia del defunto  
regime, che gli ha negato la libertà a cui aveva  
diritto, anche in base alle leggi fasciste, per avere  
ampiamente scontata la pena di dieci anni di re-  
clusione inflittagli dal tribunale speciale *senza  
alcuna motivazione*.

## UN FIGURO

Riteniamo opportuno cominciare la pubbli-  
cazione di un elenco di loschi figure col nome  
del signor **Ferri Armando**, già fiduciario di  
gruppo rionale del partito fascista, che segna-  
liamo all'Autorità militare per i provvedimenti  
del caso, in quanto presta servizio a Savona,  
come capitano dell'esercito.

Quest'individuo, sul cui conto si potrebbero  
elencare non poche malefatte, e che è noto an-  
che per la ferocia — tutta fascista — con la  
quale ha sempre trattato un suo figlio giovinetto,  
natosi dal primo letto, ha creduto bene solenniz-  
zare la caduta del fascismo denunciando una sua  
vicina di casa, contro la quale aveva motivi di astio  
personale, di un reato mai da questa commesso.

La permanenza a Savona di questo figuro  
costituisce un insulto alla cittadinanza ed ai suoi  
sentimenti di giustizia e di umanità.

Crediamo al movimento operaio come alla sola forza che,  
per le riserve di spirito combattivo di cui dispone, per  
la sua volontà di redenzione, potrà opporre alle vecchie  
cricche sempre pronte a patteggiare, la sua inesorabile  
intransigenza. Le esperienze passate c'insegnano che  
il movimento operaio alla resa dei conti avrà bisogno  
di una classe dirigente sicura e moderna dotata di spi-  
rito di sacrificio e di maturità storica.

**PIERO GOBETTI**